

Armi comuni, Brescia leader

Beretta (Opal): «Confrontando i dati del primo semestre di quest'anno con quelli relativi al 2013 l'export di armi bresciane può dirsi in crescita»

Mauro Zappa

«Qualunque sia la categoria statistica di riferimento, i dati sono chiarissimi e confermano che nell'ultimo decennio l'Italia ha mantenuto il suo ruolo di leader incontrastato nell'esportazione di armi cosiddette comuni (non militari), con una tendenza in costante crescita. Lo stesso dicasi per la provincia di Brescia, che ha conseguito risultati mai raggiunti in precedenza».

GIORGIO BERETTA, analista di Opal (Osservatorio Permanente sulle Armi leggere), ha iniziato così il suo intervento che ha accompagnato la presentazione del sesto annuario edito dall'associazione, in attività dal 2004. «Confrontando i dati del primo semestre di quest'anno con quelli relativi allo stesso periodo del 2013 - ha proseguito Beretta - l'esportazione di armi prodotte nel nostro territorio, indipendentemente dalla loro categoria di appartenenza, è aumentata».

Passando ad esaminare i singoli paesi destinatari, «va innanzitutto notato che nel quinquennio dal 2009 al 2013, dalla provincia di Brescia sono state esportate armi o munizioni (sia di tipo comune che di tipo militare) a 127 Paesi nel mondo». La quantità e il valore economico divergono notevolmente a seconda dei committenti. Beretta ha ricor-

dato che «solo un Paese oltrepassa, in valori costanti, i 500 milioni di euro (Stati Uniti), un altro supera i 100 milioni di euro (Turchia) e tre riportano valori tra i 50 e i 100 milioni di euro (Francia, Regno Unito e Germania). Si tratta perciò di un mercato esteso e variegato ma in gran parte riconducibile ad una quindicina di nazioni che assorbono più dei due terzi (il 78,5%) delle esportazioni e il principale acquirente, gli USA, da solo ne ricopre più di un terzo.

Nel quinquennio dal 2009 al 2013 sono state vendute armi o munizioni a 127 Paesi nel mondo

Il trend positivo delle esportazioni non accenna a diminuire. I dati Istat relativi ai primi sei mesi del 2014 e raffrontati allo stesso periodo dell'anno precedente, mostrano infatti un incremento in tutte le categorie. L'export italiano di fucili e carabine è incrementato del 15,4%, quello di pistole e revolver dello 0,3%, mentre le parti e gli accessori (per assemblaggio in loco o identificati come pezzi di ricambio) segnano un +14,4%. Anche le esportazioni di armi e munizioni dalla provincia di Brescia han-

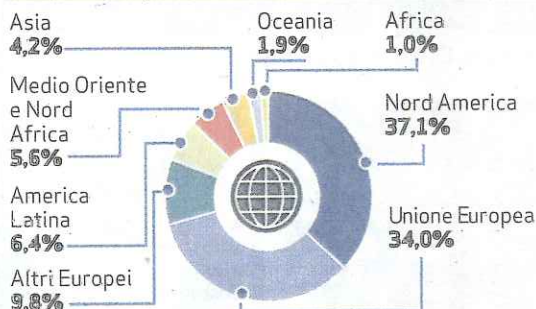
no registrato un andamento positivo, certificato da un +18,4%.

«Semmai», ha insistito Beretta, «ci sarebbe da preoccuparsi dei controlli». Come ripetutamente segnalato dalla Rete italiana per il disarmo, «è dal 2008 che il Parlamento non esamina le relazioni sulle esportazioni di armi e sistemi militari che i vari Governi annualmente hanno inviato alle Camere». «Visti alcuni recenti affari», ha concluso, «buona cosa sarebbe prendere in considerazione anche le esportazioni di armi comuni, il "made in Italy" avrebbe tutto da guadagnarne». Pierluigi Biatta, presidente di Opal, ha rivendicato il valore del lavoro svolto dalla sua associazione, «non solo un vanto e un impegno per la società civile della nostra città e provincia, ma anche un dovere, perché questo tema scottante per ogni democrazia degna di questo nome non venga delegato agli addetti ai lavori, intesi come gli armieri, ma continui a stimolare domande difficili e ad esigere risposte serie».

Il coordinatore scientifico di Opal ha lanciato un'accusa non nuova ma pesante: «Dalle nostre parti qualcuno arriva a negare l'evidenza, ovvero che l'azienda Beretta sia uno dei massimi esportatori mondiali di armi da guerra, i suoi magazzini sono un grande arsenale».

I numeri

Provincia di Brescia: esportazioni di armi e munizioni per zone geopolitiche nel decennio 2004-2013 (Dai dati in valori costanti)



Provincia di Brescia: esportazioni di armi e munizioni verso i paesi del Nord America e dell'Unione europea nel decennio 2004-2013 (Valori in milioni di euro costanti)



Figura 8 - Esportazioni di armi dalla provincia di Brescia nel quinquennio 2009-2013: i principali paesi destinatari (% sul totale)

